



### PROGETTO DI ZONA

2008/2012

#### 1. LA SENTINELLA

«Figlio dell` uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti;. Ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia». Ez. 33,7

*Eccola, la sentinella, lassù sulle mura; e deve stare ben e in alto, per poter vedere in lontananza. I suoi occhi devono costantemente scrutare l'orizzonte, scandagliare con lo sguardo la campagna, ripararsi dalla luce abbagliante, notare ogni più piccolo segno di movimento. Non importa che tempo faccia, non importa quanto sia stanca, essa deve attenersi al suo compito. Non può permettersi di appisolarsi, deve tenere gli occhi bene aperti. Non può lasciare il suo posto per nessuna circostanza. Ancora, guarda attentamente a distanza. Se sta per prepararsi un attacco, deve vederlo.*

Nel linguaggio biblico il termine sentinella equivale a quello di custode. Dio è il custode di Israele. La figura del Dio "custode" percorre tutto l'Antico Testamento. Jahweh è il "custode di Israele" ma anche il custode di ogni uomo.

Già nella Genesi Dio nominò gli uomini, sue creature, come Suoi rappresentanti, come sentinelle, guardiani e custodi del Giardino dell'Eden, non padroni ma custodi.

I profeti riprendono questa vocazione: "Figlio dell` uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti" dice il Signore ad Ezechiele. Che cosa deve fare quindi la sentinella? Deve vegliare per custodire.

Custodire, proteggere il popolo di Dio difendendone la vera fede. Deve ascoltare ed annunciare la parola di Dio che è all'origine della creazione (Berit) ed è anche all'origine dell'antica alleanza (Berit) attraverso la quale Israele è costituito popolo di Dio.

Il compito della sentinella è anche quello di scrutare costantemente l'orizzonte, notare ogni piccolo cambiamento, ed annunciarlo. E' pronto a scorgere il Regno di Dio che si sta realizzando in quella realtà e contesto storico.

Infatti il profeta è costituito sentinella per gli Israeliti (Ez 33,7) anche nel senso che alza la voce ed esulta perché vede con gli occhi il ritorno del Signore in Sion (Is 52,8). Il profeta è cantore di speranza e annunciatore di gioia: il Messia sta per venire. La Parola definitiva di Dio per l'umanità sta per rivelarsi.

Egli è partecipe della gioia del suo popolo: è stato posto dal Signore per ricordare al popolo che con la speranza si può guardare oltre le nubi dense del presente e volgere lo sguardo verso il futuro aperto, pieno di possibilità, non imprigionato in un destino ma suscettibile di cambiamento.

Una sentinella consapevole del proprio mandato sa rispondere alla domanda che il Profeta Isaia gli pone:

**«Sentinella, quanto resta della notte? .....Viene il mattino» (Is 21,11-12).**

Sebbene Dio sia onnipotente e santo, sebbene Egli odi il peccato, Egli si compiace di usare come sentinella un uomo comune, un uomo con tutte le sue umane debolezze, un uomo con tutti i suoi peccati, un uomo che arriva stanco la sera dopo una giornata di duro lavoro, un uomo che ha fame quando non prende cibo. Un uomo, come tutti noi. Non un angelo. Non un essere celeste. Dio si compiace di usare come Sua sentinella un uomo ordinario, comune, un figlio d'uomo.

La responsabilità dell'uomo è la sua risposta a questa chiamata.

## 2. IL CAPO

«I Capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout. Svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'Associazione»

«I Capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e, in forza della loro vocazione battesimale, cercano di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio»

«La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune»  
Patto Associativo

Anche noi, in virtù del nostro Battesimo, siamo costituiti sentinelle. È il nostro essere battezzati che ci interpella costantemente e ci invita ad essere collaboratori nella costruzione del Regno di Dio.

Nello specifico il Capo, come la sentinella, è custode di qualcuno: i ragazzi e gli adulti, e di qualcosa: il patrimonio valoriale associativo ed il Metodo.

Ne è il custode e non il padrone.

In questo tempo in cui assistiamo a repentini cambiamenti sociali che comportano:

- Una perdita di senso al quale cerchiamo di rispondere con il fare
- La scomparsa di certezze
- Il rifiuto di scelte irreversibili e totalizzanti (lavoro, affetti, impegno sociale)
- Il bisogno continuo di novità
- L'effetto della globalizzazione che porta ad un processo di individualizzazione
- Nuovi luoghi dello stare insieme (internet, telefonini, ecc...)

Con delle ricadute anche sui capi che determinano, tra l'altro:

- Una difficoltà a progettarsi, anche nell'ambito formativo
- Difficoltà a capire i bisogni dei ragazzi
- L'alto turnover dei capi giovani
- L'affollamento nelle branche, nei ruoli e nei servizi percepiti meno "impegnativi"
- Capi gruppo con doppio incarico
- Difficoltà ad andare oltre l'impegno in unità (democrazia associativa)

E di conseguenza sulla proposta educativa che:

- Perde interesse da parte dei ragazzi che hanno possibilità di scegliere tra più offerte
- Rischia di tramutare l'interdipendenza in dissociazione tra pensiero e azione che ha come conseguenza anche la dissociazione tra fede e vita
- Fa vivere lo scoutismo come un gioco staccato dalla realtà

Si avverte la necessità di “sentinelle” che:

- Sappiano leggere (discernimento) la realtà di oggi, le sue emergenze e risorse, per coglierne i risvolti futuri ed essere operatori di cambiamento (VISIONE PROFETICA) nella consapevolezza che la vera emergenza sociale oggi è quella educativa, dalla quale noi scout siamo interpellati in prima persona;
- Siano capaci di testimoniare nella quotidianità il patrimonio valoriale dell'Associazione attraverso scelte concrete e senza cadere nel formalismo, mettendo sempre al centro la persona ed educando al valore delle regole e non alle regole come valore. (IDENTITA' ASSOCIATIVA)
- Siano capaci di relazionarsi e confrontarsi con i ragazzi, con gli altri adulti (Co.Ca. – Famiglie ecc.) e con le altre realtà territoriali educative (Scuola – ecc.), sociali ed ecclesiali (Parrocchia – Diocesi – Consulte ecc.);
- Sappiano essere “cantori di speranza e annunciatori di gioia” , persone cioè che sappiano riscoprire e vivere personalmente (testimonianza) il senso “Pasquale” del mistero di Dio nella quotidianità.
- Siano disponibili all'ascolto della Parola e delle parole e messaggi che provengono dalla realtà in cui si vive

In sintesi il capo, come la sentinella, è una persona comune, che ha scelto di rispondere ad una chiamata: “servire” nello specifico dell'educazione; consapevole dei propri limiti ma anche delle proprie potenzialità e cosciente di non essere mai solo in questo cammino.

### 3. IN CHE MODO LA ZONA PUO' SOSTENERE LE CO.CA. E I CAPI IN QUESTO SERVIZIO, QUALI LE PRIORITA' E LE ATTENZIONI

- Puntare sulla qualità della formazione (Capi gruppo – tirocinio - formazione permanente dei capi - conoscenza della realtà dei ragazzi)
- Progettualità come stile (percorso formativo del capo – P.E. – intenzionalità nelle iniziative proposte sia ai capi che alle branche)
- Relazioni e confronto (nella Chiesa - tra i gruppi – con le famiglie – con il territorio)

#### Quali le risorse su cui investire:

- L'entusiasmo dei giovani capi
- La serenità delle relazioni tra le co.ca. e i gruppi
- La disponibilità al cambiamento ed alla formazione
- Il cammino formativo e di partecipazione associativa fino ad ora condiviso

#### 4. CON QUALI MODALITÀ

- Incontri istituzionali (Assemblee – consigli – incontri di staff di branca, ecc.) che abbiano un taglio formativo e che siano vissuti nello spirito gioioso della condivisione
- Valorizzando la centralità del consiglio di zona come momento di condivisione e di corresponsabilità della proposta scout sul territorio e di sussidiarietà tra i gruppi
- Incontri degli staff di branca che siano occasione di confronto ed elaborazione metodologica con un'attenzione particolare all'accompagnamento dei tirocinanti ed al percorso formativo del capo
- Proponendo itinerari di catechesi e momenti di preghiera che siano occasione per consolidare e rinnovare la scelta di servizio oltre che strumenti per qualificare il nostro essere educatori della fede
- Favorendo il confronto tra le co.ca. su tematiche di interesse comune anche al di là degli incontri istituzionali
- Consolidando il senso di appartenenza associativa anche attraverso la collaborazione e la partecipazione al completamento e mantenimento della Base Scout
- Sentendosi soggetto attivo all'interno della Diocesi e corresponsabile della realizzazione del Progetto Pastorale secondo il nostro specifico
- Superando la logica di autoreferenzialità in ambito formativo e ricercando occasioni di confronto e di crescita proposte sia in ambito ecclesiale che sociale
- Favorendo il dialogo con altre realtà sociali presenti sul territorio, valorizzando i settori, e prendendo posizione rispetto ad alcune tematiche educative ed etiche

#### 5. INDICATORI DI VERIFICA

L'individuazione degli indicatori di verifica verrà effettuata annualmente in fase di programmazione.

##### Gli indicatori numerici di verifica faranno riferimento al:

- Numero degli incontri realizzati ogni anno sia associativi (consigli di zona – staff di branca – tra co.ca. – momenti di catechesi ed altro) che sul territorio (partecipazione a consulte – convegni – momenti formativi, ecc...)
- Monitoraggio del percorso formativo dei capi a partire dal tirocinio fino alla nomina
- Monitoraggio della partecipazione ai vari incontri proposti sia a livello di zona che regione

##### Gli indicatori qualitativi di verifica faranno riferimento a:

- Modalità di realizzazione degli incontri
- Coinvolgimento di persone qualificate nelle varie tematiche oggetto di approfondimento
- La positività delle iniziative proposte
- La percezione che gli altri hanno di noi.